



# IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo  
dell'impact investing  
e dell'innovazione  
sociale.

25 luglio 2025

VISITA IL SITO  
[www.fsvgda.it](http://www.fsvgda.it)

Giordano  
Dell'Amore  
FONDAZIONE  
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



## Fondazione Social Venture GDA e Impact Investing

[Capitale paziente per un futuro solido: così si costruisce il cambiamento sociale. Intervista a Marco Gerevini](#) – innovazionesociale.org

[Fondazione Ticino Olona capofila del nuovo bando ambiente 2025](#) – legnanonews.com

## Finanza sostenibile

[La Germania ripristinerà la finanza sostenibile, conferma il Ministero](#) – esgnews.com

[Finanza sostenibile: una strada obbligata per le banche già nel 2026 con la riforma del GAR](#) – lamiafinanza.it

[KPMG: 164 miliardi di dollari investiti nell'economia circolare, aprendo nuove opportunità per capitali più intelligenti](#) – esgnews.com

[Una terza via per Milano: "La finanza sostenibile va ripensata: deve essere radicale"](#) – repubblica.it

[Forum per la Finanza Sostenibile. Nel 2025 la sostenibilità guida le scelte finanziarie e le strategie di transizione](#) – lamiafinanza.it

## Start-up e innovazione sociale

[Startup innovative: tutti gli incentivi e le regole 2025](#) – pmi.it

[Startup, nel primo semestre 2025 più round ma meno capitali investiti](#) – milanofinanza.it

[Startup innovative e PMI, nel 2025 nuove regole e incentivi fiscali](#) – finanza.com

[A cosa servono le startup innovative? Il valore delle imprese che creano lavoro e innovazione](#) – economyup.it

[Vuoi davvero avviare una startup? I consigli spassionati di Harj Taggar di Y Combinator](#) – startup-news.it

## Impact investing

[La finanza Esg cerca nuove rotte](#) – repubblica.it

[Gli advisor dell'acquisizione di Prosol da parte di 21 Invest](#) – financecommunity.it



**INCHIESTA LE RICCHEZZE ALLO STATO**  
**Successioni senza eredi**  
**un tesoro da 20 miliardi**



**SUCCESSIONI** L'Italia vanta 11.000 miliardi di risparmio. Ma per buona parte è in mano a persone senza eredi. Nel 2030 la somma di questi patrimoni supererà i 20 miliardi. Per la gioia dello Stato, che incassa il tesoro senza famiglia. Il caso del papà del Bitcoin

# La ricchezza che scompare

di Emanuele Elli

**N**akamoto è morto, viva Nakamoto. Mica tanto, in verità. Se fosse vero, come si dice già da qualche anno, che il creatore del Bitcoin celato dietro lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto non è più tra di noi, significherebbe che il leggendario wallet digitale da 1 milione di criptovalute che dal 2011 giace immobile e che fa del suo titolare l'undicesimo uomo più ricco del pianeta, non ha trovato un erede. Sarebbe l'enorme punta dell'iceberg di un fenomeno ancor più mastodontico, e certamente più tangibile, che agita tutti i paesi sviluppati del mondo occidentale e che si inserisce nel flusso di ricchezza che nell'arco di 20/30 anni passerà dalle mani della silent generation e dei baby boomer a quella dei millennials. Non tutti i patrimoni lasciati, infatti, troveranno un nuovo destinatario e una parte di questi capitali, titoli, proprietà immobiliari, imprese, rischia di dissolversi (quasi) nel nulla. In Italia, alla scomparsa dei legittimi tenutari, in assenza di legami parentali fino al sesto grado e in mancanza di un lascito testamentario che ne disponga la destinazione, confluiscono nelle casse dello Stato. È un tesoro difficile da quantificare, ma certamente destinato a crescere per effetto combinato di due trend che faticano a invertire rotta: il crollo della natalità e la scarsa propensione degli italiani a fare testamento. Anzi, si potrebbero aggiungere nuovi patrimoni dall'estero, stante il regime fiscale morbido nei confronti dei neo-dom e delle imposte sulle successioni. Una misurazione di questi capitali dissolti potrebbe fornirne la chi ne beneficia, ovvero il

pubblico. «Lo Stato incassa da anni i patrimoni che non hanno trovato discendenza e dunque avrà certamente a bilancio un dato relativo a queste entrate», suggerisce Stefano Malfatti, presidente del Festival del Fundraising ed esperto di lasciti testamentari. «Sarebbe un gesto di trasparenza importante e prezioso se la Ragioneria di Stato comunicasse i numeri di questa ricchezza». Al momento, però, questo dato, che ha cercato *MF-Milano Finanza*, non è ancora disponibile. Una stima l'ha invece tracciata Fondazione Cariplo nel 2024 e fa riflettere. Secondo i calcoli dei ricercatori

ri della Fondazione **Giordano dell'Amore**, in Italia i patrimoni di persone senza eredi sarebbero pari a 20,8 miliardi di euro nel 2030 e crescerebbero fino a 88,1 miliardi di euro nel 2040. Un altro modo per farsi un'idea della mole di risorse in questione è quello di incrociare i dati dei patrimoni delle famiglie italiane raccolti da Banca d'Italia con quelli Istat. A fine 2023 la ricchezza privata complessiva, intesa come somma delle attività non finanziarie (abitazioni, terreni...) e delle attività finanziarie (depositi, titoli, azioni...), al netto delle passività (prestiti a vario termine...), ammontava a 11.290 miliardi di euro e per il 40% (vale a dire 4.516 miliardi) era detenuta dagli over 65. Di questa platea di 14.356.736 individui, 1.036.891 non è coniugato (466mila celibi e 571mila nubili) e 5.676.000 sono in coppie senza figli. Assumendo, per ipotesi, una distribuzione omogenea di beni all'interno di questo campione, vorrebbe dire che circa 6,7 milioni di italiani over 65 detengono 2.101 miliardi di euro che non hanno eredi discendenti diretti di primo grado. E se la propensione a fare testa-

mento a questa età si mantenesse intorno al 16-17%, solo 340 miliardi di euro avrebbero una destinazione prevista, mentre gli altri sarebbero assegnati con la legittima, quando possibile.

Al di là della sua quantificazione esatta, il tema dei patrimoni senza eredi solleva molti interrogativi sia di carattere sociale che economico. Da una parte queste entrate sono considerate dallo Stato risorse preziose e delle quali può disporre in assoluta autonomia per far fronte alle coperture finanziarie richieste di anno in anno, dall'altra in questo salvadanaio potrebbero esservi pmr attive e sicuramente tanto risparmio privato e gestito, ovvero due delle risorse più preziose del Paese. Il rischio di un'emorragia progressiva di imprese e di ricchezza in circolazione fa suonare più di un campanello d'allarme. In primis nei professionisti del wealth management, ma anche, per esempio, nel Terzo settore, entrambi soggetti che ambiscono a intercettare questi capitali prima del loro esito finale per dirottarli verso forme alternative di investimento o di lascito benefico.

Diverse prospettive che sembrano trovarsi d'accordo su un punto: l'importanza di promuovere la cultura del lascito testamentario come soluzione, appunto, alle possibili dispersioni del sistema. «Come il voto, il testamento è un diritto, ma anche una responsabilità», sintetizza Malfatti. «Se non si esercita, altri sceglieranno per noi. Lasciare scritte le proprie volontà dovrebbe essere considerato un dovere verso sé stessi, la propria famiglia e, nel caso si preveda anche una donazione benefica, nei confronti degli altri. Non farlo, significa far scegliere allo Stato dove orientare queste risorse, un compito che non sempre il pubblico

svolge con le attenzioni, le priorità e la trasparenza che sarebbero dovute». Qualcosa sta migliorando in questo senso, ma ancora troppo poco. «In vent'anni la percentuale di testamenti che comprendono, per esempio, un lascito a un'organizzazione non profit è cresciuta dall'8% al 13% per merito soprattutto della comunicazione che il terzo settore ha cominciato a fare». Come si dice,

«gutta cavat lapidem». Nel senso di roccia, s'intende.

Se il terzo settore vede rosa, il mondo della consulenza non può fare altrettanto perché, anche tra i detentori di grandi patrimoni, il testamento non fa breccia. Nemmeno tra chi ha eredi da disciplinare e magari un'azienda a cui garantire una continuità attraverso, per esempio, la creazione di una fondazione. Un report di Hsbc dal titolo piuttosto esplicito (*The unorganised state of ultra high net worth wealth*) fa il punto sugli hnwi con asset investibili oltre i 20 milioni di dollari: di questi, il 24% non ha ancora elaborato alcun piano di trasferimento della ricchezza, il 15% non vi ha mai riflettuto e il 13% non intende discutere la successione con i familiari. «La ricchezza senza pianificazione è destinata a svanire», ammonisce Alessandra Losito, country head Italia di Pictet Wealth Management. «Il 70% delle famiglie hnwi perde il proprio patrimonio alla seconda generazione, percentuale che sale al 90% entro la terza generazione. E quasi sempre il motivo è l'assenza di preparazione, visione e governance condivisa». Figuriamoci quando la generazione successiva nemmeno esiste, come può sopravvivere un capitale o addirittura un'impresa?

L'invecchiamento della popolazione, infine, induce un altro

fenomeno che impatta non poco su testamenti e passaggi di eredità, ovvero l'aumento dei casi di difficoltà cognitive del futuro de cuius. Per questo, l'aprile scorso il Consiglio Notarile di Milano è tornato ad accendere i riflettori sul Mandato di Protezione, uno strumento di prevenzione già diffuso in paesi come Francia, Spagna e Germania e che potrebbe essere integrato, secondo il Notariato, anche nel nostro ordinamento. Il mandato consentirebbe a ciascun soggetto di indicare, di fronte a un notaio, la persona a cui affidare la gestione dei propri interessi nel caso insorgessero incapacità di intendere e volere, senza attendere una nomina da parte dal giudice. In questo modo si tutelerebbe tanto la cura della persona quanto dei beni patrimoniali, mobili e soprattutto immobili, che continuano ad essere il terminale privilegiato di investimento degli italiani e che costituiscono, insieme alle aziende appunto, la parte più consistente e allo stesso tempo difficile da valorizzare per lo Stato, terminale ultimo dei patrimoni senza eredi. (riproduzione riservata)



Stefano Malfatti  
Festival  
del Fundraising



Alessandra  
Losito  
Pictet WM  
Italy



La statua di Satoshi  
Nakamoto a Lugano



### VARIAZIONE % MEDIA ANNUA DELLA RICCHEZZA NETTA

Periodo considerato	Persona di riferimento over 65 (A)	Totale popolazione (B)	Differenza (A-B)
2006-2020	-0,65	-0,62	-0,03
2008-2020	-1,02	-1,02	0,01
2010-2020	-2,13	-1,81	-0,32
2012-2020	-2,15	-1,43	-0,72
2014-2020	-0,84	-0,17	-0,67
2016-2020	-1,72	1,07	-2,79
MEDIA PER I SEI PERIODI	-1,42	-0,66	-0,75

Fonte: elaborazioni Eva Lab - FSVGDA su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia Withub

### PROPENSIONE A FARE TESTAMENTO PER FASCIA D'ETÀ E SESSO (STIME)

Periodo considerato	Totale (%)	Femmine (%)	Maschi (%)
DA 18 A 29 ANNI	6,1	11,9	3,9
DA 30 A 39 ANNI	10,5	16,0	7,4
DA 40 A 49 ANNI	16,0	22,9	11,8
DA 50 A 59 ANNI	17,3	24,8	12,8
DA 60 A 69 ANNI	16,3	23,8	11,9
DA 70 A 79 ANNI	17,0	22,5	13,2
DA 80 A 89 ANNI	12,5	12,7	12,2
OLTRE 89 ANNI	5,8	4,5	8,6

Fonte: elaborazioni Eva Lab - FSVGDA su dati Ministero della Giustizia Withub

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.